

RSU DEL COMPARTO ISTRUZIONE, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SANITA'

I prossimi 17/18/19 aprile verranno elette in tutto il Paese le RSU del comparto pubblico e dell'istruzione (Scuola, Università e Ricerca). Un'esperienza in essere nel sistema dei servizi pubblici da 20 anni le prime elezioni RSU del novembre 1998 .

La Cisl compete in questa 7^a tornata elettorale con oltre 43.000 candidati e con un tasso di copertura delle liste superiore al 94% del complesso dei posti di lavoro. E' stato fatto, quindi un grande lavoro che per la Confederazione rappresenta una premessa importante per poter portare a casa un buon risultato in quanto le nostre candidate e i nostri candidati danno autorevolezza alla Cisl e ne legittimano la sua rappresentatività e, soprattutto, avvicineranno uno per ciascuno gli oltre 3.000.000 lavoratori pubblici del Paese raccogliendo le loro esigenze da tradurre in istanze contrattuali.

IL VALORE DELLO STARE INSIEME

Il primo sentimento che la Cisl rilancia nel percorso di avvicinamento al voto è quello di rivivere il valore dello stare insieme, del lavorare in gruppo, del fare rete e della conoscenza. Insieme ai candidati vogliamo testimoniare il nostro essere un Sindacato moderno, di prossimità, dinamico e attivo, che dovrà continuare a dispiegare la propria azione portando risultati in ogni posto di lavoro.

IL VALORE DELLA RICONOSCENZA

Il secondo sentimento che vorremmo trasmettere è quello della riconoscenza per la disponibilità che così tanti candidati hanno dato nell'accettare la candidatura nelle liste della Cisl consapevoli che con il loro impegno si può fare molto per migliorare gli ambienti del lavoro pubblico. Potrebbe essere possibile in queste ore chiedersi: "come posso essere utile, io, semplice impiegato, insegnante, infermiera, per migliorare le condizioni del mio posto di lavoro".

IL VALORE DEL CORAGGIO E DELLA GENEROSITA'

Il terzo sentimento è quello del coraggio e della generosità. Un Rsu è una lavoratrice o un lavoratore che si mette a disposizione dei suoi colleghi nel suo posto di lavoro ma è parte di una grande famiglia, la Cisl, e, quindi, dentro una grande rete di lavoratrici e lavoratori attivi e pensionati che, nel loro insieme vogliono contribuire a costruire una scuola, un ufficio, un ospedale migliore. Essere candidato e poi eletta o eletto in una Rsu della Cisl significa far parte di una Organizzazione seria, forte, concreta, responsabile diventando una risorsa preziosa per rendere costruttive e proficue le relazioni sindacali in ogni posto di lavoro.

IL VALORE DELLA PARTECIPAZIONE

Per questo il terzo sentimento rimanda a un periodo di straordinario protagonismo sindacale sotto la guida della nostra Segretaria Generale confederale Annamaria Furlan che, nella consapevolezza dell'attuale situazione delicata sul piano politico ha pensato che la CISL non poteva esimersi anche in questo periodo di insistere e di tratteggiare, alle forze in campo la nostra idea di Paese.

Un progetto che fonda l'essenza della ripartenza italiana sul valore della "partecipazione", strumento per tenere insieme posti di lavoro, lavoratori, imprese, generazioni, generi, territori ed etnie dando voce e ricercando soluzioni ai loro problemi.

Partecipazione per accompagnare un'epoca sempre più incapace di pensare nel lungo periodo e dove la contingenza porta sovente a ripiegarsi sul presente. Basta riflettere sul nostro essere

impegnati sui problemi della quotidianità e sempre meno coinvolti per costruire orizzonti di libertà.

Con la partecipazione, il lavoro va oltre la dimensione delle sole braccia e diventa cuore e testa e il posto di lavoro si qualifica come presidio di creatività e di solidarietà.

Viviamo, purtroppo, in un'epoca incapace di pensare nel lungo periodo, che porta troppi a rivolgersi al passato alimentando rimpianti e nostalgie. Nostalgia che si porta appresso il limite di agire con selettività. Nel '600 la nostalgia era considerata una malattia. Il 21° secolo si apre con un'epidemia di nostalgia e questo non aiuta a dare risposte a chi sta peggio e in particolare a lavoratrici e lavoratori.

Lo stesso voto del 4 marzo conferma l'assunto appena enunciato e ci restituisce un Paese in cui viene bocciata un'intera classe dirigente incapace di difendere con coerenza i valori rappresentati.

Fatto che richiama la Cisl a vivere il cambiamento come una possibilità a iniziare da questa tornata delle Rsu dell'Istruzione e del comparto Pubblico. Rispetto alla politica ci presentiamo ai lavoratori e alle lavoratrici con una cosa in più, le radici e quindi il nostro vivere il posto di lavoro e il territorio. In tutto Paese, fino alle sue periferie, c'è molto del nostro mondo, ci sono le persone semplici che hanno speranze e bisogni per i quali dovremmo continuare a lottare.

Il Sindacato nasce per accompagnare ideali e sentimenti di giustizia e così dovrà fare anche oggi, ad iniziare dai posti di lavoro e quindi dalle rappresentanze sindacali unitarie, pena dover accettare un ruolo residuale nell'attuale società che noi non vogliamo.

Lo scenario entro il quale si svolge la nostra campagna elettorale Rsu, vede la Cisl impegnata per lenire molte criticità di questo tempo che indeboliscono lo scenario sociale e produttivo del Paese che impegnano il Sindacato e la Cisl in particolare per i suoi valori rappresentati, in particolare il valore della "persona e del lavoro", a essere una Comunità sociale utile a costruire un'Italia più bella, appassionata ma rispettosa delle differenze, in un'Organizzazione che non si lascia mai cadere le braccia e non dà la colpa agli altri se le cose non vanno bene.

Sono temi che vorremmo riverberassero fra le lavoratrici e i lavoratori della scuola, dell'Università, della ricerca, dei servizi della pubblica amministrazione.

Nel progetto della nostra Confederazione c'è tanta passione civile ed entusiasmo e tanta voglia di guardare avanti e continuare con impegno a migliorare il nostro Paese.

Senza lavoro, senza fatica, senza intelligenza, senza creatività, senza cooperazione non avremo futuro e l'Italia finirà per avere un ruolo sempre più marginale in mano a chi ha solo parole e comportamenti beceri e violenti invece che di speranza.

IL VALORE DEL LAVORO - CARDINE DEL MECCANISMO DISTRIBUTIVO, MA TERMINE SEMPRE PIU' INGLESIZZATO

Oggi come per il futuro dovrà essere il lavoro (e per quanto concerne le nostre elezioni dei rappresentanti sindacali unitari del sistema pubblico e dell'istruzione) il cardine del meccanismo distributivo su cui si regge la società in un'epoca in cui questa parola è sempre più inglesizzata, "job" o "work" per l'appunto. Uno scivolamento semantico quasi che si abbia il timore di chiamarlo con il suo vero nome tanto caro ai Padri costituenti e alla Cisl. Lavoro che associa socialmente e politicamente il termine "diritti" quelli per le cui garanzie in tanti si sono candidati a rappresentarci nelle aziende pubbliche e nel sistema dell'Istruzione.

Tutelare il lavoro in una scuola, in un'università in un centro di ricerca in un Comune, in Ospedale, o in un Ministero per distribuire redditi, per distribuire ruoli sociali, per distribuire protezione sociale e per alimentare le risorse necessarie a sostenere il sistema-Paese attraverso il gettito tributario e contributivo.

Più lavoro c'è, più è regolare e continuativo, più è retribuito in modo equo, più è sano e tutelato, più ampia ed equilibrata è la distribuzione dei redditi e delle protezioni sociali e più questo Paese potrà farcela ed è su questo principio che abbiamo costruito tutto il negoziato sui contratti pubblici che vorremmo riverberasse nel confronto per le Rsu.

IL VALORE DELLA CONTRATTAZIONE E DEI NEGOZIATI RECENTI: DAI CONTRATTI PUBBLICI ALL'ACCORDO CON CONFINDUSTRIA

L'attuale situazione ci impone, allora, di rafforzare la missione originale del sindacato sul fronte della rappresentanza irrobustendo il potere della contrattazione consapevoli che nella nostra capacità di contrattare continuerà a esprimersi anche nel futuro la nostra funzione, in quanto mai come oggi la forza e il potere dei lavoratori, di questa grande comunità di destino del lavoro, continua a sottostare nella nostra capacità di negoziare.

Mai come oggi, allora, è il momento della responsabilità, quello di trasferire gli elementi su quanto ottenuto e soprattutto sarà nostro compito gestire il cambiamento con generosità, trasparenza ed entusiasmo e passione.

Da qui il nostro impegno per l'importantissimo negoziato sul modello contrattuale e sulla rappresentanza dello scorso 9 marzo che segna una svolta storica nel campo delle relazioni industriali del Paese, utile a regolare la rappresentatività di chi contratta, dando valore del salario contrattuale e rigettando formule extracontrattuali di salario minimo.

E, per quanto riguarda la nostra campagna elettorale, la recente stipula dei contratti pubblici. Contratti che hanno restituito prima che risorse economiche (mediamente fra 85 € e 136 €), diritti a 3.015.397 lavoratrici e lavoratori mentre vanno avanti in Aran le trattative per altri 156.600 fra dirigenti e medici.

Agire la contrattazione esalta la dimensione della persona e del lavoro e rilancia la visione storica della CISL fondata su uno stile di proposta e di responsabilità, significa avanzare delle idee e assumersi l'onere di accompagnare il cambiamento. Se non avessimo promosso la contrattazione pretendendo quei tavoli di confronto non sarebbe cambiato il sistema previdenziale, non avremmo i contratti e la revisione del modello negoziale e oggi il sindacato sarebbe nei pasticci.

I CONTRATTI PUBBLICI

Gli ultimi tre mesi di lavoro, quindi, chiudono 9 anni di sofferenza per tanti lavoratori il cui datore di lavoro (lo Stato) arriva per ultimo al rinnovo. Persone che hanno sempre e comunque garantito, con innegabili sacrifici, i servizi ai cittadini in questi lunghi anni di crisi.

È importante aver riconquistato uno strumento come il contratto, dopo un lungo periodo di blocco delle retribuzioni e di riduzione degli spazi di partecipazione e di contrattazione.

I contratti restituiscono ruolo alle relazioni sindacali ridotte che hanno dovuto sopportare l'invasività della politica: pensiamo alla Legge Brunetta del 2009 e alla Buona Scuola di Renzi del 2015, mortificandolo alla stregua di un bancomat da cui raccogliere senza restituire.

Il contratto, soprattutto, rilancia molti temi al negoziato di 2° livello dando attuazione ai contenuti dell'intesa generale sul pubblico impiego del 30 novembre 2016.

Per fare la contrattazione di secondo livello, però, servono tanti RSU perché questa finalmente riscontra di nuove materie importanti come la formazione del personale, la valorizzazione professionale, una migliore conciliazione tra lavoro e cura della famiglia.

Ma i contratti contengono altri importanti e innovativi istituti, uno per tutti quello del diritto alla disconnessione nel comparto istruzione che vedeva gli operatori reperibili 24 al giorno nonostante la non previsione dell'istituto della reperibilità, ma si caratterizza anche per la codifica di importanti riconoscimenti civili prima d'ora negati, pensiamo ai congedi a favore delle vittime di violenza di genere, alle ferie solidali e tanto altro ancora.

Per noi l'organizzazione del lavoro, il salario accessorio, gli orari, le pari opportunità, la sicurezza e la legalità, mai come di questi tempi vanno discusse con i lavoratori. Per questo non abbiamo firmato i contratti fintanto che non è stato riscritto l'impianto delle relazioni sindacali.

Tutto questo è stato un successo per il sindacato. Ma è chiaro che dobbiamo fare di più e lo potremo fare insieme ai nuovi eletti.

A chi vi dovesse eccepire qualcosa sui rinnovi va ribadito che noi siamo pronti a essere misurati e giudicati sui risultati ottenuti, come dovrebbe essere giusto e doveroso per tutti, piuttosto che attendere l'esito del voto e poi andare ad apporre la propria firma su un contratto vituperato per l'intera campagna elettorale. Per quanto ci riguarda, continueremo a ricercare spazi di contrattazione perché un Sindacato che non contratta non ha senso di esistere.

Chi ha seguito la Cisl in questi anni sa bene che non si è risparmiata sul fronte del rilanciare il ruolo del sistema di regolazione pubblico in un'epoca in cui in troppi sostenevano le ragioni del più mercato e del meno Stato e, possibilmente, del meno Sindacato. La prevedibile fase di incertezza apertasi dopo il voto del 4 marzo toglie ogni dubbio sulla ragionevolezza di una scelta, quella di firmare il rinnovo dei contratti, quanto mai opportuna, mostrando invece la pericolosità di ogni ipotesi diversa. I sindacati che hanno costruito e firmato l'intesa hanno dato una prova di lungimiranza che andrà a vantaggio di tutta la categoria: chi non ha firmato, dovrà spiegare il senso di una decisione che avrebbe lasciato il comparto di appartenenza in una situazione di totale abbandono.

IL VALORE DEL VOTO PER LA RAPPRESENTANZA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI PUBBLICI

Questa offerta il 17/18/19 aprile, quindi, è un'occasione di straordinario valore che va colta fino in fondo. Un voto per esercitare uno dei principi fondamentali del nostro vivere democratico, quello di scegliere da chi farsi rappresentare. Un diritto da riaffermare riportando all'attenzione dei nostri iscritti e simpatizzanti l'impegno profuso in questi anni dalla Cisl nel contrastare le scelte sbagliate che gli ultimi Governi hanno assunto sul tema dei diritti dei lavoratori pubblici, negando per anni persino il diritto ad un contratto. Ma un voto, anche per rispondere a chi sostiene un'idea di divisione del lavoro e di smantellamento dei servizi pubblici applicando anche per questi il principio del calcolo costi/benefici e per fermare il prurito che ciclicamente emerge di disciplinare per legge quanto abbiamo recuperato in ambito contrattuale, a iniziare dagli aspetti normativi ed economici del rapporto di lavoro.

Oggi è il momento di scegliere di decidere il nostro futuro, non affidandolo ad altri ma direttamente ai lavoratori e alle lavoratrici pubblici italiani. Come è l'occasione per un confronto aperto e trasparente con tutti i lavoratori pubblici, in una fase della vita del Paese in cui il sindacato deve saper indicare alle istituzioni e alle forze politiche una propria autonoma e responsabile linea riformista.

Lo abbiamo compreso ancor di più in questi anni di crisi economica e occupazionale che con fatica stiamo cercando di superare e mai come per accompagnare questa stagione servono strutture di posto di lavoro adeguate alla sfida.

Ed è per questo abbiamo chiesto la candidatura a tante e a tanti operatori pubblici.

Un voto per un'Organizzazione e che ha ancora tanta voglia di guardare avanti per costruire un'Italia migliore partendo dai nostri posti di lavoro e dal territorio.

Un voto per riaffermare il nostro ruolo dai posti di lavoro, radicando i valori e le ragioni della Cisl: radici solidaristiche che da 70 anni riscontrano una crescente adesione nelle nostre fila delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

Un voto perché mai come oggi i corpi intermedi rappresentano il collante per la società e un baluardo importante per la difesa della democrazia e della coesione sociale.

Un voto perché i cambiamenti di questo tempo impattano in modo sempre più marcato nella vita dei lavoratori per questo i delegati aziendali rappresentano un presidio certo e un punto di riferimento per chi lavora rispondendo ai loro bisogni e alle loro concrete esigenze di tutela.

Un voto per esercitare la contrattazione perché una buona RSU aiuta a costruire una buona società, più equilibrata e più giusta.

Serve un voto per queste nostre amiche e amici che ci hanno offerto la loro disponibilità a mettersi in

gioco e ad assumere, se elette, compiti che si aggiungono agli ordinari impegni di lavoro.

IL VALORE DELLA LEADERSHIP DIFFUSA

Mai come oggi nell'era della leadership diffusa la Cisl ha la faccia dei suoi RSU, dei suoi delegati aziendali. Una *leadership* fatta da decine di migliaia di rappresentati eletti nei luoghi di lavoro. Per la Cisl di Annamaria Furlan continua a valere il principio per cui "il Sindacato è il mio Rsu, è il mio delegato, quello che ci mette la faccia e si sporca le mani per i suoi colleghi.

Un aspetto importante e delicato che conferma come la rappresentanza di posto di lavoro continua a essere il punto più vivo, più prossimo e più evidente che il sindacalismo confederale può esprimere. Mai come in questo momento le RSU sono il principale antidoto all'eccessiva proliferazione di sigle e di contratti che stanno danneggiando il nostro modo di fare sindacato al servizio della persona e del lavoro, un presidio certo e un punto di riferimento per chi lavora rispondendo ai loro bisogni e alle loro concrete esigenze di tutela.

Per accompagnare l'uscita dalla crisi che pone quotidianamente nuove difficoltà servono strutture di posto di lavoro adeguate ai nuovi bisogni che avanzano. Una buona RSU favorisce il "buon governo" di un ambiente di lavoro in coerenza con una visione fondata non tanto e non solo sulla contrapposizione dei ruoli ma sulla loro integrazione in termini di condivisa e assunzione di responsabilità

Ciò per dar voce, ruolo e capacità all'unico strumento in mano dei lavoratori per emancipare realmente la loro esperienza attraverso la contrattazione e, soprattutto, per migliorare il nostro modo di fare sindacato stando vicino alle donne e agli uomini del lavoro.

DENTRO UNA VERA CAMPAGNA ELETTORALE

Insomma, anche i lavoratori pubblici italiani sono dentro una vera e propria campagna elettorale in cui diventa importante, alla luce dell'incertezza della politica, fare una grande battaglia sindacale per ridare centralità alla scuola, alla ricerca e all'università e alla pubblica amministrazione che rappresentano una risorsa indispensabile per il nostro Paese e per questo deve tornare al più presto a essere la leva centrale di un processo di crescita, di sviluppo della persona umana e di miglioramento sociale per il Paese.

Lo dobbiamo a tutti i lavoratori pubblici che meritano dal loro datore un maggiore rispetto. Si dovrà scommettere sulle loro competenze, garantire i giusti miglioramenti e la progressione di carriera. Si parla troppo poco di queste milioni di persone laboriose che danno gambe alla Nazione facendo ogni giorno il proprio dovere con grande umiltà, correttezza, professionalità.

Noi continueremo a batterci perché nei Ministeri, negli Enti pubblici, nella Sanità, nella Scuola, nella Ricerca e nell'Università, dopo anni di discredito, si riscopra in questo Paese "l'orgoglio di essere dipendenti pubblici". Per questo pensiamo che basti, una volta per tutte, la retorica dei "fannulloni" - che non tutela la Cisl - (247 su oltre 3.000.000) utile solo a coprire inefficienze storiche, omissioni della politica, giustificare interventi legislativi calati dall'alto come è avvenuto nella scuola senza alcun confronto con il sindacato ed i lavoratori e come avvenne con il decreto legislativo Brunetta del 2009.

Dobbiamo ripartire dal basso coinvolgendo i lavoratori nei processi di riforma necessari.

Mai come oggi la scelta è tra chi vuole davvero cambiare e chi fa solo promesse demagogiche. Tra un sindacalismo autonomo dalla politica, pluralista e chi invece predilige una linea antagonista, velleitaria, inconcludente.

Senza troppi giri di parole è doveroso chiarirci che l'obiettivo finale è, naturalmente, quello di raccogliere tanti voti per la Cisl nelle elezioni del prossimo 17/18/19 aprile. E anche per questo, la campagna elettorale dovrà riproporre l'importanza del settore pubblico come elemento di garanzia dei diritti costituzionali per i cittadini. Complesso di indispensabili fabbriche dei diritti e della conoscenza, sulle quali costruire qualsiasi ipotesi di sviluppo e di crescita del nostro Paese.

Per questo nella presente campagna elettorale rigettiamo l'idea che tutto ciò che è pubblico costituisca solo un costo rilanciando, semmai, la sfida del pubblico come investimento sicuro per la ripresa del Paese utile a corrispondere efficacemente a tutte le istanze che la collettività ad esso rivolge.

Mai come questa volta il ruolo degli/delle RSU è quindi delicatissimo per compensare vuoti e debolezze delle proprie controparti e utili a fare da ponte con le Organizzazioni sindacali di cui sono rappresentanza. Organismi fondamentali per sostenere processi decisionali collettivi in un momento particolare imbevuto di approcci e visioni individuali.

Eleggere tanti RSU significa per la Cisl accendere, allora, tanti fari di speranza nei luoghi di lavoro dove sedimentare la nostra presenza, individuando obiettivi, delineando i percorsi per raggiungerli con realismo e concretezza.

Pronti a essere misurati e giudicati sui risultati ottenuti: questo è il nostro modo di stare in campo. Questo è il messaggio che deve arrivare ad ogni iscritto alla Cisl, ma anche ai non iscritti.

Ai nostri colleghi (perché chi scrive è un lavoratore pubblico) diciamo che Cisl continuerà ad impegnarsi per riannodare le reti di coesione e di solidarietà di questo Paese e lo vuole fare ripartendo dalle proprie infrastrutture pubbliche, nella consapevolezza che dentro la ricerca del bene comune del Paese ci stanno gli uomini e le donne del lavoro che non debbono subire il cambiamento ma ne dovranno essere protagonisti.

Con il voto alla Cisl diamo un contributo per costruire un pezzo della nostra Comunità per realizzare quella società del lavoro più simile ai desideri delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ignazio Ganga
Segretario Confederale